

DG3 DOLCIARIA
Di Genaro
Golosità da Sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPERZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXIV - N. 4-5
 Sabato 21 marzo 2015

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

PREZIOSI ATTACCA MA RITIRA LA MOZIONE CHE SARÀ RIPRESENTATA NEL PROSSIMO CONSIGLIO COMUNALE

Assoservizi, per ora è tregua. Urbanistica: Pd diviso

IL COMMENTO

GIUSTIZIA, PRIMO BILANCIO DELLA RIFORMA

di FAUSTINO DE PALMA

Il 14 settembre 2013 entrò in vigore la riforma della geografia giudiziaria, che determinò la soppressione e l'accorpamento di numerosi uffici giudiziari. Anche in Irpinia il Tribunale di Ariano Irpino fu accorpato a quello di Benevento ed il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi a quello di Avellino. Alcuni mesi dopo scomparvero anche molti dei vari uffici del Giudice di pace dislocati sull'intero territorio provinciale.

Diciotto mesi dopo il bilancio della riforma è quantomeno contraddittorio, facendo registrare esiti e risultati diversi. Il processo di accorpamento degli uffici giudiziari del Tricolle è stato quasi indolore. Al contrario di quanto accaduto in altre sedi (a partire proprio da Avellino), a Benevento erano state già adottate le misure necessarie a fronteggiare le problematiche e le difficoltà derivanti dall'attuazione della riforma. Solo nelle prime settimane la riorganizzazione del calendario delle udienze rese necessario il rinvio di numerosi fascicoli.

Ben diversa, invece, l'evoluzione del processo di accorpamento ad Avellino. Nel capoluogo irpino, infatti, le condizioni logistiche in cui già veniva amministrata la giustizia prima della riforma erano precarie. Da anni la questione della dislocazione degli uffici giudiziari era oggetto di discussioni che vedevano coinvolte non solo le istituzioni locali, ma anche il ministero della Giustizia. Sennonché, il dibattito non aveva partorito soluzioni, ma solo proposte. E, tuttavia, fu subito chiaro che le strutture giudiziarie non sarebbero state

in grado di far fronte alla nuova situazione, che, quindi, assunse subito i caratteri di una vera e propria emergenza. La prima misura adottata (il trasferimento dell'ufficio notifiche) consentì di reperire solo poche stanze. D'altra parte, la dislocazione dell'ufficio a Palazzo De Peruta creò non pochi problemi per l'utenza e per gli stessi ufficiali giudiziari, costretti ad operare in locali angusti ed inidonei alla nuova funzione cui erano stati destinati. Risale, infine, all'estate scorsa il nuovo trasferimento dell'ufficio notifiche presso i locali dell'ex distretto militare, che da quasi un mese ospita anche la sezione Lavoro del Tribunale.

La nuova misura ha certamente consentito il reperimento di nuovi spazi nel Palazzo di Giustizia. Peralto, non solo l'accorpamento ha reso necessaria l'occupazione di nuovi locali. Paradossalmente anche l'introduzione del processo civile telematico, che - almeno in linea di principio - dovrebbe consentire la riduzione degli archivi cartacei, richiede un diverso allestimento delle aule di udienza in cui devono essere ubicate due postazioni per due diversi terminali: uno, destinato alla verbalizzazione del provvedimento del giudice; l'altro, dedicato alla verbalizzazione delle deduzioni degli avvocati. Ciò significa che le aule dovrebbero essere più ampie e confortevoli. Sennonché, malgrado la disponibilità di nuovi spazi, in alcuni giorni le udienze civili continuano a tenersi in aule anguste, tanto da suscitare le proteste degli utenti

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - Vicenda Assoservizi-tributi e urbanistica al centro del confronto politico in Consiglio comunale. La seduta dell'assemblea cittadina di ieri sera è durata poco più di due ore e si è svolta in un clima tutto sommato sereno, anche se non sono mancate le sorprese.

Si partiva da dove ci si era lasciati l'ultima volta, vale a dire la mozione presentata da Dino Preziosi sulla vicenda Assoservizi, la società a suo tempo incaricata della riscossione dei tributi comunali e nei confronti della quale è in corso una procedura di revoca del servizio. La mozione, però, è stata ritirata dallo stesso Preziosi, che ha spiegato che avrebbe presentato una mozione più articolata da discutere ed eventualmente approvare nella prossima



Il Consiglio comunale

seduta di Consiglio comunale che dovrebbe essere convocata per il 30 marzo.

Il clima, però, come abbiamo sottolineato in apertura, è stato più disteso, tanto che dai banchi della maggioranza è emersa l'intenzione, per il tramite del capogruppo del Pd Grella, di condividere, sempre che si trovi al riguardo un'intesa con le opposizioni,

la mozione Preziosi. Il direttore generale dell'Air, però, si è intrattenuto con toni piuttosto polemi soprattutto sugli accertamenti (per oltre 700mila euro) che Assoservizi ha inviato alla azienda di trasporti regionali, accertamenti che l'azienda ha contestato e che Preziosi legge come un tentativo di pressione nei suoi riguardi e dell'azione che sta

portando avanti in relazione alla vicenda Assoservizi. Sul punto il sindaco Foti ha espresso solidarietà a Preziosi, chiarendo anche alcuni aspetti importanti sulla vicenda. Foti ha infatti preannunciato per i prossimi giorni un potenziamento dell'ufficio tributi del Comune ed ha chiarito che eventuali accertamenti di Assoservizi notificati dopo il

16 marzo non sono da ritenersi validi perché in quella data il Comune ha diffidato l'azienda dal compiere ulteriori atti.

Nel dibattito sono anche intervenuti l'assessore Maria Elena Iaverone, Arturo Iannaccone, Giancarlo Giordano. In particolare, il consigliere parlamentare di Sel Giordano ha stigmatizzato la posizione del responsabile di Assoservizi le cui esternazioni pubbliche di questi giorni sottintendono un vero e proprio messaggio al Consiglio comunale ed al suo operato. Su questo ha chiesto al sindaco Foti ed al presidente del Consiglio Petitto una maggiore risolutezza sia nelle procedure di revoca sia, soprattutto, nella difesa della dignità dell'assemblea municipale. La vicenda Assoservizi, comunque, vive per ora una fase

CONTINUA A PAGINA 4

SONO 12 I COMUNI CHE HANNO CHIESTO LA MODIFICA DELL'AMBITO

Pdz, nuovo scontro sulle politiche sociali

AVELLINO - "L'Ambito A4 è inattivo ed i cittadini, vergognosamente, non ricevono più servizi sociali ormai dal 1 gennaio 2014". "Il Comune di Avellino, attraverso il proprio personale, riesce ad erogare i servizi sociali ai propri cittadini lasciando in balia di se stessi i cittadini degli altri 15 Comuni dell'Ambito": questi i punti salienti con cui 12 dei 16 sindaci che fanno parte del Piano di zona A4 hanno chiesto, con un documento inviato al presidente della Regione Campania, Caldoro, e per conoscenza, al prefetto ed al sindaco di Avellino la modifica urgente dell'ambito territoriale diffidando nel contempo il presidente Stefano La Verde. Tra l'altro, dicono gli amministratori, avevamo chiesto la convocazione del comitato e questo



non è avvenuto. È di nuovo scontro, dunque, nella gestione del PdZ A4. In sostanza i primi cittadini dei Comuni di Altavilla Irpina, Capriglia, Cervinara, Chianche, Grottolella, Petruro, Pitrastornina, Prata Principato Ultra, Pratola Serra, Roccabascera, Rotondi e Torroni denunciano di essere stati esclusi dal Comune capofila, che è Avellino,

dall'erogazione dei servizi sociali e, pertanto, hanno chiesto a chiare lettere ai responsabili della Regione di non voler più dipendere dal Comune capoluogo. A loro ha replicato l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Avellino, Stefano La Verde: "È sconcertante ma non troppo verificare che le prese di posizione di questi amministratori vengano alla

vigilia della pubblicazione dei bandi di selezione per i servizi sociali da erogare alle popolazioni dell'Ambito A04. A questa gente avvezza a farsi guidare e soprattutto a chi probabilmente in questi bandi vede la fine di un monopolio di gestione, il fatto di voler effettuare procedure di selezione con la massima trasparenza, la massima pubblicità e la dovuta

attenzione, non è facilmente accettato. Eppure il Comune di Avellino, e in particolare la persona dell'assessore alle Politiche sociali, ha assunto sempre e comunque mantenuto impegni che altrimenti la convenzione probabilmente non avrebbe consentito. Purtroppo subentra l'amara constatazione che se per il Comune di Avellino i servizi sociali sono qualcosa di serio e necessario, da non considerare in maniera superficiale e da non licenziare in maniera frettolosa, per altri tale condizione e tale considerazione non sussiste. Il fatto stesso che si voglia, da parte di alcuni sindaci, far convocare senza nemmeno un minimo di consultazione un Coordinamento istituzionale con la data, l'orario, la sede e l'ordine del giorno

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - La spedizione irpina è pronta a partire per il Vinitaly di Verona. A sbarcare nella città scaligera saranno cento e più case vinicole della provincia di Avellino. Presenteranno alla maggiore fiera internazionale del vino - che, da domenica 22 marzo fino a mercoledì 25, attrarrà nella città veneta migliaia di visitatori tra operatori del settore, buyers, delegazioni, semplici appassionati provenienti dai cinque continenti - le tre doc (il Taurasi, il Greco di Tufo e il Fiano di Avellino), la doc Irpinia con le sue diverse tipologie (una ventina) e le igp. Tre aziende, poi, metteranno in vetrina i distillati. Il grosso della pattuglia irpina (una settantina di imprese) esporrà i propri prodotti nel padiglione Irpinia, hall A, allestito dalla Camera di Commercio di Avellino; il resto degli espositori irpini hanno stand autonomi, disseminati nei diversi padiglioni della fiera. Anche per questa edizione l'ente camerale avellinese ha preferito agire in maniera autonoma. Quindi, non sarà presente nel padiglione della Regione Campania insieme alle altre quattro consorelle, ma con un suo maxi stand che occupa una superficie di ben 2.000 mq. Sulla separazione è nata una disputa tra Regione Campania, Unioncamere Campania e Camera di Commercio di Avellino con reciproche accuse. L'ente camerale

DAL 22 AL 25 MARZO LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI VERONA

L'Irpinia al Vinitaly 2015

di ANTONIO CARRINO



avellinese è tacciato di isolazionismo; Capone - presidente della Cciaa - replica sottolineando che il 75% delle cantine

della provincia di Avellino ha manifestato la volontà di preferire una collettiva irpina a quella campana; quindi,

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - LA SITUAZIONE DIFFICILE DI PIAZZA KENNEDY

Sforamenti in aumento, tornano le targhe alterne

IL COMMENTO

«CONTROL ROOM» E POLTRONE VUOTE

di UGO SANTINELLI

Eh, sì! Ci vorrebbe Guido Notari. Dovremmo uscire in cerca di Guido Notari, sfidare i venti gelidi dell'Est. Ma dove abita Guido Notari? Non abbiamo un numero di cellulare per agganciarlo e se pure un tempo il nostro Guido rispondeva ad un fisso, oggi l'apparecchio è muto e l'elenco telefonico sparito. Non si vede neppure per il corso, se per caso lo conoscesse. A vederlo, pochi lo riconosceranno, ma la voce no, quella non si dimentica. La ricordo ancora, poco prima dei films, veloce nei servizi della settimana Incom, mentre descriveva le dive che salivano e scendevano dagli aerei a Ciampino, come noi dalla filovia per Atripalda. E le generazioni precedenti ricordavano la sua voce a corredo dei servizi dell'Istituto Nazionale luce. Le sibilanti secche e decise, il timbro maschio e soldatesco, le parole immarcescibili e perentorie, le maiuscole al posto giusto: Duce, Nazione e Destini, al plurale perché sono di un Popolo e non di singoli, spesso mezza cartucce imboscate dietro una scrivania. Veloci, rapide ed invisibili, le sibilanti aiutarono un paese ad allestire una tragedia. Sì, qui ci vuole proprio la voce di Guido Notari, almeno un tentativo d'imitazione. Per leggere in piedi, sull'attenti, con i polmoni che vibrano, il pezzo edito dal nostro Ufficio stampa e comunicazione. Le maiuscole se le sono attribuite loro. Il nostro minicup che per missione decanta le virtù maschie e guerriere dell'attuale amministrazione comunale, il 5 marzo ha lanciato nell'aire un comunicato intitolato "sistema all'avanguardia che il Comune intende potenziare". Si riferisce alla *control room* che sorveglierebbe il traffico cittadino. *Control room*, gli inglesi tradurrebbero in sala controllo. Un invito ai lettori: trovate il comunicato sulla *newsletter* (la perfida Albione colpisce ancora!) ed applicatevi nella lettura seguendo avvertenze e consigli, non ve ne pentirete. È sulla rassegna del Comune di Avellino datata 6 marzo, corredata di foto. Procediamo per gradi e analizziamo il titolo del comunicato. La parola sistema, nel linguaggio degli studi di organizzazione, mettiamo del lavoro, sta a significare qualcosa che possiamo schematizzare nel funzionamento e suddividere in parti, come l'ingranaggio di un macchinario utile a raggiungere un risultato quantificabile e a trovare una risposta ad altre due paroline, distinte e separate: efficacia ed efficienza. Segnale che i burocrati mescolano male l'efficacia e l'efficienza, come in un *cocktail* (coda di gallo inglese) e ci piazzano la ciliegina dell'economicità, pensando di essere più intelligenti. Ma un sistema è tale se è in funzione, se vive e produce effetti. Poco conta, nel nostro caso, se sia all'avanguardia o in retroguardia, con le salmerie napoleoniche. Il dato di fatto consiste in una sala controllo che non controlla nulla. Ne discende che è impresa ardua potenziare un sistema mai nato. Come potenziarlo? Quanto potenziarlo? Anche l'uso delle foto appare maldestro nella comunicazione, ad una prima lettura. A cosa servono due foto in cui notiamo dei monitors accesi (veduta 1 con furgone, veduta 2 con corso deserto di mezzi e viventi) e le poltrone vuote? Siamo noi lettori a vedere le immagini proiettate dai monitors, non chi dovrebbe esser seduto in poltrona ed applicarsi al funzionamento del sistema (?). Certo il nostro è un Paese democratico ed evoluto: dalla sedia ad una poltrona che non si nega a nessuno. Ma la nota vuol comunicare ben altro. Per potenziare un sistema mai nato occorrono 13 figure professionali, così per evocare la fortuna e la smorfia napoletana. 13 figure professionali tra ingegneri, architetti, geologi e geometri "che dovranno supportare il lavoro dell'ufficio e snellire le procedure e assicurare il buon funzionamento del sistema" (ci risiamo!). E questo gli avellinesi lo capiscono, eccome! Decine e decine di speranze riaccese, missioni nei territori infidi dei corridoi e scambi di parole, a rischio di intercettazione. Chi sarà il dominus che trasformerà le aspirazioni in concreti sederi che aderiranno alle poltrone fotografate? Ingegneri, architetti, geologi e geometri: nei telefilms americani dietro i monitors siedono obesi in divisa o giovanotti scamiciati. Poi qualcuno non vede perché era al bagno e scatta la trama con l'indagine di polizia. Ad Avellino nessun pericolo: una volta seduti, chi li smuoverà più. Nessun rischio che poi affidino le indagini ai nostri vigili urbani. Cantieri o non cantieri, sistema o non sistema, restiamo in attesa di un concreto piano traffico che modifichi il traffico veicolare in città ed in periferia. Un piano che induca ad utilizzare i mezzi pubblici e demotivi l'uso dell'auto. Che dopo un anno dimostri di essere efficiente nel controllo ed efficace nei risultati. Meglio anche per chi siederà davanti ai monitors. Togliamo loro l'alibi del sedersi senza un perché.

AVELLINO – Gli sforamenti di biossido d'azoto registrati in Piazza Kennedy, ad Avellino, non hanno precedenti nemmeno su base regionale. Lo dice l'Arpac che l'altro giorno ha fornito un'anticipazione dei dati sull'inquinamento nel centro città, mentre la relazione definitiva dell'agenzia regionale per la Protezione ambientale arriverà solo entro fine mese. Ma tanto è bastato all'assessore all'Ambiente per convocare a Palazzo di città gli esponenti del comitato dei residenti, Rosanna Rebutta e Raffaella Manzo, il responsabile del dipartimento prevenzione Asl, Gaetano Morrone, e il responsabile regionale della rete di monitoraggi dell'Arpac Giuseppe Onorati. Giuseppe Ruberto, intenzionato a «intraprendere celeri iniziative volte a decongestionare l'area che ospita il terminal dei bus», ha spiegato: «L'agenzia regionale ha parlato di una situazione critica dovuta soprattutto all'aumento di biossido di azoto, sforamenti mai registrati prima ad Avellino dalle altre centraline disseminate sul territorio e scarsamente rilevati a quei livelli anche nel resto della regione Campania». Quindi l'anticipazione dell'agenzia, che si basa su una valutazione fatta da novembre dello scorso anno sino a fine febbraio 2015, mentre le centraline resteranno a Piazza Kennedy fino a maggio prossimo, impone un intervento immediato da parte dell'amministrazione comunale. Oltre agli sforamenti di biossido di azoto, infatti sono stati



Piazza Kennedy

registrati valori oltre i limiti consentiti di polveri sottili. Ha aggiunto Ruberto: «Riteniamo di dover intervenire immediatamente anche con decisioni non per forza definitive», soprattutto per quanto riguarda la presenza degli autobus a Piazza Kennedy aspetto che verrà valutato dopo l'esito della relazione finale. «Oggi possiamo però pensare all'adozione di provvedimenti emergenziali sulla base di un atto sindacale, come quello delle targhe alterne, per esempio, che tengano conto del fatto che le concentrazioni di No2 dipendono da più fattori: dalla presenza dei bus, certamente, ma anche dal traffico veicolare sia di zona

che di area vasta e, in maniera più marginale, anche dagli impianti di riscaldamento». Inoltre, con l'avvio dei vicini cantieri di Piazza Libertà e Corso Europa, Piazza Kennedy è diventata molto più trafficata. E dopo un altro incontro interlocutorio, stavolta tra il sindaco di Avellino, Paolo Foti, e alcuni dirigenti dell'azienda di trasporto pubblico locale, Air, per valutare pure un eventuale spostamento del terminal bus, Ruberto ha spiegato: «Abbiamo affrontato la problematica alla luce dei dati forniti dall'Arpac, effettuando una disamina delle risultanze che però non è ancora definitiva. Aprire una parte della autostazione

di via Moccia potrebbe essere una prospettiva per alleggerire l'area di Piazza Kennedy». L'Air e il suo direttore generale, Dino Preziosi, che è anche capo dell'opposizione in Consiglio comunale, hanno subito bocciato l'ipotesi perché penalizzerebbe l'utenza e, inoltre, il nuovo terminal di via Moccia è inutilizzabile perché ancora in cantiere. Ma ha insistito l'assessore all'Ambiente: «Sulla presenza degli autobus bisognerà fare ulteriori valutazioni sia per quanto concerne il numero di stalli sia per i tempi di accensione dei bus prima della partenza. Ovviamente l'amministrazione non vuole creare disagi né all'azienda

né ai pendolari ma neanche alla salute dei cittadini. Quindi anche in quel caso, alla luce dei dati finali sull'inquinamento, bisognerà adottare provvedimenti emergenziali ai quali l'Air dovrà attenersi». Anche i rappresentanti del comitato residenti sostengono la soluzione dell'apertura parziale dell'autostazione di via Moccia, sede deputata ad ospitare lo stazionamento dei pullman. Ha detto Rosanna Rebutta: «Bisogna muoversi e vorremmo capire qual è il vero contenzioso che impedisce di rendere funzionante una struttura pagata con soldi pubblici a noi non è dato saperlo, ma se si continua così ci rivolgeremo alla Procura». Mentre contro lo spostamento dei bus si sono schierati i commercianti di Piazza Kennedy e via Del Balzo, che spiegano in una nota: «Così ci uccidete economicamente in modo definitivo. Senza i pendolari dovremo chiudere le nostre attività. Non sono i pullman a provocare l'inquinamento. Il flusso di pendolari è l'unica speranza che abbiamo di guadagnare qualcosa. Nessuno ci ha comunicato nulla, rischiamo di perdere il 40% dei nostri introiti e non hanno pensato di chiamarci per un confronto. E poi che succede? Spostano l'inquinamento da Piazza Kennedy ad un'altra zona della città? Non è in questo modo che si elimina l'inquinamento, ma investendo in mezzi ecologici e potenziando il trasporto urbano incentivando così le persone a lasciare l'auto a casa per spostarsi».

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - TROPPI I DISAGI, NECESSARIO IL RISPETTO DEI TEMPI PER LA CHIUSURA DEI LAVORI

«Avellino non ha bisogno di altri Vietnam»



Il cantiere di Piazza Libertà

AVELLINO – Dopo quasi due anni di immobilismo, l'amministrazione Foti, contemporaneamente, apre numerosi cantieri nel centro città paralizzando Avellino. L'errore micidiale di non aver realizzato, fin dal momento immediatamente successivo all'insediamento, il progetto di riqualificazione di Piazza Libertà che si era aggiudicato il concorso di idee ed architettura varato nella precedente consiliatura, il continuo ripensamento, con la complicità della Sovrintendenza, su cosa realizzare hanno fatto slittare i lavori nella principale agorà cittadina fino a farli coincidere, oggi, con tutti gli altri. Gestire, contemporaneamente, le opere in corso di Piazza Castello e Piazza Duomo, di Corso Europa, del tunnel in via Due Principati, dell'antico Largo ed altre in arrivo come quelle di via Pescatori, è sicu-

ramente impresa da titani. Ai disagi dei commercianti, sempre in prima linea quando vengono toccati i propri interessi, legati all'impossibilità per l'utenza di raggiungere in macchina i negozi, si aggiungono quelli dei residenti che si debbono muovere come in un labirinto. Raramente, nel capoluogo, in particolare per Corso Europa e Piazza Libertà, si è assistito all'installazione di cantieri così fastidiosi, al limite delle normative sulla sicurezza: in virtù di ciò ci si chiede se ancora esistano in questa provincia autorità preposte al controllo. Mai più di un'opera pubblica per volta, in centro, è la regola di buon senso a cui dovrebbero attenersi le amministrazioni virtuose. Certo, in futuro, probabilmente, si avrà una città migliore, ma la questione è cercare di pagare il prezzo minore nella fase di transizione. La giun-

ta di Avellino sostiene che se non si effettuano i lavori si perdono i fondi. Si potrebbe obiettare che le opere si programmano gradualmente e che se hai un buon progetto, prima o poi, le risorse si trovano. D'altra parte non è colpa di Foti se Caldoro, prepotentemente in campagna elettorale, proprio alla vigilia delle elezioni regionali ha sbloccato le risorse per intervenire nelle realtà campane. Per non parlare del tasso di inquinamento dovuto ai gas di scarico delle automobili. Appaiono ridicoli, a tal proposito, i dispositivi varati per gestire l'emergenza. A parte la cronica latitanza dei vigili urbani, non esiste alcun potenziamento dei mezzi pubblici, né diffide per l'Air, con l'invito ad horas a consegnare alla città l'agognata autostazione, sbloccando così i problemi di Piazza Kennedy. Direttore

tutto il traffico di via Luigi Amabile in via Crescitelli e quello di Corso Europa in via Zigarelli ha di fatto ulteriormente rallentato e maggiormente inquinato il centro di Avellino. Allungare le percorrenze, rendendole più scorrevoli, attraverso un sistema di sensi unici, probabilmente avrebbe giovato sia alla mobilità che alla qualità dell'aria. Che fine hanno fatto i parcheggi di interscambio previsti all'ingresso dell'urbe sia dal Puc che dagli accordi di reciprocità? L'unica speranza per uscire dalla tempesta perfetta dei lavori in corso è che si rispettino i crono-programmi e che la riqualificazione urbana avvenga bene ed in fretta. Avellino non ha bisogno di altri Vietnam come quello, durato dieci anni, del tunnel.

Antonio Gengaro
ex presidente del Consiglio comunale

CONFRONTO-DIBATTITO ALL'IMBRIANI TRA I GIUDICI CANTELMO E RICCARDI E GLI STUDENTI

Cantelmo: «L'indifferenza il nemico da battere»

LE STATISTICHE DELL'ISTAT

LA CRISI CORRE ANCHE IN AUTOSTRADA

di ANTONIO CARRINO

Negli ultimi anni a prendere l'autostrada è un numero decrescente di utenti. Il costo del carburante, l'aumento del pedaggio e, in generale, la crisi economica che assottiglia le risorse finanziarie dei cittadini sono le cause del calo. L'Aiscat (l'associazione concessionaria autostrade e trafori) pubblica periodicamente nel proprio bollettino le statistiche riguardanti i veicoli (li suddivide in leggeri e pesanti) che imboccano le strade con pagamento di pedaggio presenti sul territorio nazionale. I dati sono allarmanti. C'è un crollo del traffico sia privato (desumibile dai dati sui veicoli leggeri: autovetture e motocicli) sia commerciale (veicoli pesanti: autocarri, motrici, autobus, ecc.).

Diamo uno sguardo ai numeri riferiti all'autostrada Napoli-Avellino-Canosa (l'A16) che ci interessa da vicino in quanto, per buona parte della sua lunghezza (172,3 chilometri in totale), attraversa l'Irpinia. Ebbene, i "veicoli effettivi medi giornalieri" (vale a dire tutte le unità veicolari entrate in autostrada, a prescindere dai chilometri percorsi) nel semestre gennaio-giugno 2014 (ultimi dati al momento disponibili) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono diminuiti del 2,1%. Sono scesi, infatti, dai 67.036 del 2013 ai 65.612 del 2014.

La flessione è stata più marcata per i veicoli pesanti (-3,5%) rispetto ai leggeri (-1,8%), a riprova della crisi che ha colpito le attività produttive, le quali utilizzano per trasferire le merci soprattutto il trasporto su gomma (in provincia di Avellino, peraltro, la linea ferrata è ormai soltanto un ricordo). Se però il confronto è stabilito con i dati di un anno più lontano - abbiamo preso a paragone quelli del 2010 - si ha contezza dell'entità del crollo che questa volta è stato più corposo soprattutto nella circolazione privata. Infatti, a un calo complessivo del 14% ha fatto riscontro una diminuzione del 14,9 per i veicoli leggeri e del 9,5 per quelli pesanti. L'Aiscat fa il calcolo anche dei "veicoli teorici medi giornalieri", vale a dire di quelli che idealmente percorrono l'intera autostrada. Per loro la flessione è ancora più robusta: -15,7 per i veicoli in totale; -17,1 per i leggeri; -9,5 per i pesanti. Il dato più eclatante, poi, emerge dall'indicatore denominato "veicoli chilometro", vale a dire dai chilometri complessivamente percorsi dalle unità veicolari entrate in autostrada. Sulla Napoli-Canosa i veicoli entrati in autostrada hanno, nel semestre gennaio-giugno 2014, macinato 326 milioni di chilometri. Nel 2010 (stesso arco temporale) ne percorsero più del doppio (715 milioni di chilometri). In percentuale il calo ha superato il 50% ed è stato pressoché uguale in entrambe le categorie di veicoli (leggeri e pesanti). Paragonando quest'ultimo parametro al dato omologo calcolato per il totale delle autostrade italiane, si vede che da noi la crisi ha dimensioni ben più pesanti di quelle segnate nel resto della penisola: anche nell'intero Paese i chilometri percorsi dai veicoli che hanno imboccato le autostrade sono diminuiti, ma in media soltanto del 10%, un quinto, dunque, dell'aliquota registrata sull'A16.

L'Aiscat conteggia l'incidentalità sulle singole tratte autostradali. Sulla Napoli-Avellino-Canosa, nel semestre gennaio-giugno 2014, il numero di incidenti per 100 milioni di veicoli chilometri percorsi è stato pari a 6,47. Tale indicatore è di quasi due punti più basso della media segnata dall'intero apparato autostradale italiano. L'indice relativo al numero dei feriti (sempre rapportato a 100 milioni di veicoli km) raggiunge quota 9,46, contro un valore medio nazionale di 13,60. Per morti è 0,16, a fronte di 0,24 della media Italia. Nel semestre luglio-dicembre 2013, periodo nel quale è stata contabilizzata la sciagura del viadotto Acqualonga, avvenuta il 23 luglio 2013, che causò 40 morti, l'indice di mortalità sulla Napoli-Canosa schizzò a quota 3,31 e quello relativo ai feriti a 13,86.

AVELLINO - Confronto-dibattito, nel giorno dell'anniversario dell'uccisione di don Peppe Diana, tra gli alunni del Liceo Imbriani di Avellino e i magistrati Rosario Cantelmo e Giuseppe Riccardi, rispettivamente procuratore della Repubblica e Gip presso il Tribunale di Avellino nonché docente presso la Scuola superiore della magistratura.

"Legalità, etica, memoria e coscienza civile" il tema al centro dell'incontro su cui ha svolto l'intervento introduttivo il dirigente scolastico Tullio Faia. Per parte sua il referente scolastico dell'evento, prof.ssa Anna Garritano, ha sottolineato il bisogno della collaborazione tra la scuola e le altre istituzioni per rendere il più solido possibile il percorso scolastico dei giovani allievi. Ricchi di spunti e su tematiche diverse ma convergenti gli interventi dei due magistrati: il giudice Riccardi ha trattato l'etica e la legalità sottolineando la necessità della loro presenza nella vita di tutti i giorni; il procuratore Cantelmo ha trattato la questione mafia e il riflesso delle sue azioni sulle vittime. Le regole che servono nella vita dei cittadini sono l'etica e la legalità: l'etica ha due dimensioni - ha spiegato Riccardi all'attento



Da sinistra: Riccardi, Cantelmo e Faia

uditorio - la prima è la dimensione individuale che riguarda ogni cittadino singolarmente, mentre la seconda è la dimensione collettiva che riguarda il rapporto con la società e il diritto naturale. La legalità è invece l'atteggiamento dei cittadini nei confronti della legge. La giustizia ha compiuto un percorso nella storia per arrivare ai nostri giorni come la conosciamo: si è iniziato pensando che la legge "giusta" fosse quella proveniente da Dio fino ad arrivare all'Illuminismo e con l'avvento delle democrazie si è compreso che solo se la legge segue un certo percorso, quindi l'elezione di rappresentanti e numerose votazioni, può essere definita giusta. Ma sono numerosi gli esempi di leggi che secondo quest'ultimo pensiero sono giuste

ma condannate dall'etica come le leggi razziali del 1938 oppure la schiavitù in America fino all'abolizione nel 1865. Alcuni dei temi trattati sono stati la giustizia legale e il diritto sopralegale, presentati ai ragazzi in modo accessibile citando una strofa della canzone Sweet Mary di Bob Dylan: "To live outside the law, you must to be honest" e in italiano "Per vivere fuori dalla legge, bisogna essere onesti". Il procuratore Cantelmo, poi, ha presentato le vicende mafiose da un altro punto di vista (come il professore dell'Attilio fuggente che guardava i suoi alunni da un'altra prospettiva). Guardando con gli occhi delle oltre 900 vittime e nel ricordarle ha menzionato il primo uomo ucciso dalla mafia: il sin-

daco di Palermo assassinato nel 1893 con 27 coltellate. Emanuele Notarbartolo - questo il suo nome - è stato presidente della Banca di Sicilia e a causa dei suoi ruoli molto influenti ha ricevuto dalla mafia richieste di azioni che non poteva compiere e il suo rifiuto gli è costato la vita. Cantelmo ha ricordato anche la vittima più recente: un bambino di due anni ucciso solo 8 mesi fa. Nella lista delle numerose vittime ci sono persone di ogni categoria sociale come giornalisti, magistrati, poliziotti e quindi don Peppe Diana, Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino, e vittime innocenti: Barbara Asta e i suoi due figli e molti, molti altri. Attraverso le storie delle vittime, Cantelmo ha fatto capire ai ragaz-

zi che uno degli atteggiamenti da denunciare di queste vicende è l'indifferenza di tutte le persone che vivono nelle zone subordinate alla mafia e che si sono arrese ai comportamenti mafiosi. Ha fatto notare che i mafiosi hanno il denaro come fine mentre dovrebbe essere usato come mezzo di espressione della propria personalità; i mafiosi hanno macchine costosissime, ma avendole "conquistate" con mezzi illegali possono solo fare il giro dell'isolato al contrario di una persona onesta che è libera di andare dove vuole e pertanto inseguire i propri sogni. L'intervento di Cantelmo si è concluso con due citazioni molto appropriate. La prima di Giovanni Falcone scritta per Palermo, ma valida per tutto il mondo: "A questa città vorrei dire una cosa, gli uomini passano le idee restano, restano le loro tensioni morali, continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini, ognuno di noi deve imparare a fare la sua parte, piccola o grande che sia, per contribuire a creare condizioni di vita più umane, perché certi errori non abbiano più a ripetersi". La seconda di Einstein: "Il mondo non sarà distrutto da quelli che fanno del male ma da quelli che li guardano senza fare nulla".

SI È SVOLTO UN PRIMO INCONTRO PER LA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA

La città di Avellino pronta per l'Expo 2015

AVELLINO - La città di Avellino, in collaborazione con le altre istituzioni locali e in particolare con la Camera di Commercio di Avellino, sarà presente all'Expo 2015 in programma a Milano dal 1 maggio al 31 luglio con un padiglione espositivo dedicato all'Irpinia. Se n'è discusso l'altri ieri mattina nella sala consiliare del Comune nel corso di un incontro cui hanno preso parte l'assessore alla Cultura Nunzio Cignarella, rappresentanti di associazioni ed artisti avellinesi. L'esposizione universale - ha sottolineato l'assessore - sarà occasione unica per dare visibilità alla città, alle tradizioni, alla cultura nonché alla creatività e all'innovazione artistica che la rappresenteranno, nel senso più ampio dell'accezione, anche attraverso il processo partecipativo, intesa come veicolo di sviluppo

economico, culturale e civile. L'amministrazione comunale è impegnata in progettualità tese alla valorizzazione delle risorse e potenzialità cittadine, in ragione di attività di ricognizione e analisi che hanno restituito una chiara identificazione vocazionale del territorio che vede Avellino come "la porta d'ingresso dell'area rurale della Campania", ponendo l'intera provincia, nei confronti del resto del territorio regionale, non in posizione di antitesi ma di arricchimento, rispetto alle aree costiere, nell'ambito di una visione strategica che ponga l'intera Campania al centro degli interessi turistici e di business. Nell'ambito di una più ampia progettualità strategica, l'Expo 2015 rappresenta anch'essa occasione di sviluppo e di rilancio delle nostre ricchezze, dei nostri



L'assessore Nunzio Cignarella

luoghi, del nostro verde, non da ultimo dei prodotti enogastronomici, dimostrandosi a tal fine luogo ideale di un processo partecipativo, aperto a qualsiasi sollecitazione e apporto contributivo. In quest'ottica di crescita sostenibile, innovativa, globalizzata e solidale, partendo proprio da una valorizzazione delle risorse e delle

tradizioni locali, l'amministrazione comunale manifesta l'intenzione di acquisire il contributo e le proposte creative e promozionali da parte di interlocutori locali, soggetti privati e associati, espressioni di un patrimonio culturale-artistico locale da promuovere e preservare, i quali attraverso la produzione di inediti documenti, filmati e riproduzioni video-fotografiche possano rappresentare, all'esito di una selezione operata dall'amministrazione, presso il padiglione dedicato all'Expo 2015, una vetrina per il nostro territorio, per le nostre risorse, le ricchezze enogastronomiche e turistiche, per il verde dell'Irpinia e per la storia della nostra terra. L'amministrazione comunale ritiene che anche attraverso questi apporti e queste manifestazioni si possano rinsaldare e/o riscoprire i

valori di comunità necessari per rendere sia la cittadinanza che terzi portatori d'interessi consapevoli dell'identità e delle capacità che la città è in grado di esprimere sia in termini culturali-antropologici, che artistici, paesaggistici ed architettonici. Una "chiamata alle arti" rivolta agli artisti locali, singoli o in forma associata, che intendono presentare, a titolo meramente gratuito, conservandone i diritti di legge, e per mero scopo promozionale, all'amministrazione comunale prodotti appartenenti alla filiera della creatività (a titolo esemplificativo dello spettacolo, audiovisivi, delle nuove tecnologie, della moda, del design, della ricerca, della cultura, dell'artigianato artistico) rappresentativo delle potenzialità e delle ricchezze territoriali.

RIPORTATA AL SUO POSTO DOPO 35 ANNI L'IMMAGINE SACRA

Carife, torna la maiolica dell'Addolorata

CARIFE - Torna al suo posto dopo 35 anni la maiolica artigianale che riproduce l'immagine della Madonna Addolorata, recante sulle ginocchia il figlio morto. Proprio in questi giorni è stata riposta sulla finestra della facciata principale della piccola cappella che sul portale porta l'iscrizione "A.D. posuit me desolatam 1755". La data dimostra che fu eretta dopo l'altro terribile terremoto che, il 29 novembre del 1732, quasi rase al suolo il paese, seminando enormi lutti. La chiesetta, che ha dato il nome al rione in cui si trova, era rimasta fortemente colpita anche dal terremoto del 23 novembre 1980 che fece crollare la facciata.

Oggi, con la ricollocazione della piccola maiolica si completa la sua ricostruzione. La piccola cappella, nata anche come oratorio, è molto cara ai cittadini di Carife. Nel periodo pasquale, la mattina di venerdì



L'antica chiesetta della Madonna Addolorata

santo alle cinque, da questa cappella, accompagnata da canti strazianti, parte una caratteristica processione, che porta la statua di Maria Addolorata nella chiesa Collegiata,

dedicata al patrono San Giovanni Battista. "La cappella dell'Addolorata - si legge in un libretto distribuito per l'occasione dal prof. Raffaele Loffa - fu risparmiata per

un pelo da un bombardamento degli alleati, che erano sbarcati nella piana del Sele il 9 settembre del 1943 per l'operazione "Avalanche". Una domenica mattina dello stesso mese, proprio mentre numerosissimi fedeli gremivano la chiesetta per assistere alla Santa Messa, un aereo inglese sganciò due bombe; una esplose poco distante, terrorizzando la gente e facendo cadere dei calcinacci, l'altra, caduta a circa settanta metri, in direzione Est, non esplose. Fu rinvenuta nel 1981 durante i lavori di urbanizzazione in viale Mazzini e fu fatta brillare, in una cava, dagli artificieri dell'esercito". Il giovane parroco di Carife, don Daniele Palumbo, intervenuto alla posa della maiolica, ha espresso grande soddisfazione per l'avvenimento "che - ha sostenuto - cancella un'altra cicatrice di tutte quelle che segnarono i monumenti sacri di questo paese quella tremenda sera del 23 novembre '80".

OGGI E DOMANI IN TUTTA ITALIA SI POTRANNO VISITARE I MONUMENTI E I LUOGHI BELLI

Giornate Fai, l'Irpinia racconta i suoi castelli

ARIANO IRPINO – Sono sei i siti monumentali, tutti rientranti nel patrimonio castellare d'Irpinia, individuati dalla delegazione Fai di Avellino in occasione della 23ª edizione delle Giornate Fai di primavera in programma in tutta Italia nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 marzo 2015. Si tratta del castello normanno e del museo della civiltà normanna di Ariano Irpino, della torre normanna e del museo dei castelli di Casalbore, della torre angioina e museo civico di Summonte, delle carceri borboniche di Montefusco, del castello Biondi Morra di Morra De Sanctis, del castello Grimaldi di Monteverde. Gli orari di apertura saranno



i seguenti per tutti i Beni: sabato 21 marzo e domenica 22 marzo: mattina: 9,30 - 12,30; pomeriggio: 14,30 - 17,30. Per quanto riguarda invece le visite al Museo della Civiltà Normanna di Ariano Irpino, al Museo Civico di Summonte



Il castello di Ariano Irpino

ed al Museo dei Castelli di Casalbore l'apertura osserverà il seguente orario: sabato 21 marzo e domenica 22 marzo: mattina: 10,00 - 13,00; pomeriggio: 15,00 - 18,00. Una "giornata ideale", il gior-

no perfetto per abbracciare l'Italia nel modo migliore, con gli occhi e con il cuore, in un'atmosfera speciale nella quale ci si sente tutti uniti - persino in coda come di solito non accade - per visitare luoghi

spesso inaccessibili nei quali riconosciamo la nostra identità e che rappresentano una ricchezza comune e fieramente condivisa. Una grande mobilitazione popolare che finora ha coinvolto

oltre 7.800.000 italiani che ogni anno si danno appuntamento per vivere l'esperienza di tante storie diverse che raccontano la nostra storia: un'occasione per "convivere e condividere", per sentirsi parte di questa grande comunità che ama il proprio Paese e difende le proprie ricchezze, per sentirsi attori protagonisti e non spettatori passivi. Chiese, ville, borghi, palazzi, aree archeologiche, castelli, giardini, studi televisivi, testimonianze di archeologia industriale; persino caserme, archivi musicali e scuole militari: 780 luoghi in 340 località in tutte le regioni verranno aperte e raccontate al pubblico, con visite a contributo libero.

Come sempre a guidare i visitatori saranno quali guide d'eccezione gli "Apprendisti Ciceroni": oltre 25.000 saranno i giovani studenti che illustreranno gli aspetti storico-artistici dei monumenti. La partecipazione dei ragazzi è la caratteristica principale di queste speciali Giornate dedicate al patrimonio culturale ed un'opportunità per sensibilizzare le nuove generazioni nei confronti dei nostri tesori artistici. I fondi raccolti durante le Giornate Fai di Primavera saranno impiegati per gli scopi statutari della Fondazione e in particolare per la manutenzione dei Beni Fai aperti al pubblico.

IN SCENA SOGNI E BISOGNI

Al Gesualdo la sei giorni di Salemme

AVELLINO – Si concluderà domani, domenica 22 marzo, la sei giorni di Vincenzo Salemme al teatro Gesualdo iniziata martedì scorso con Sogni e bisogni, il lavoro teatrale liberamente tratto dal romanzo di Alberto Moravia "Io e lui".

Risate assicurate con "Sogni e bisogni", commedia il cui intreccio narrativo - si legge in una nota - ruota intorno a due personaggi: Rocco Pellecchia ed il suo "pene". A differenza del racconto moraviano dove il "lui" in questione era solo una voce, qui nella commedia, il più famoso e significativo organo del sesso maschile si stacca materialmente dal corpo del suo "titolare" e diventa egli stesso uomo, rivendicando una sorta di riconoscimento scenico, rivendicando uno status di vero e proprio protagonista della vita e della scena.

Egli ritiene che la vita del grigio e mediocre Rocco Pellecchia mal si adatta alla grandeur del suo sottoutilizzato "tronchetto della



felicità". Lo spettacolo, così, si traduce in un duello tra i due contendenti. Il tronchetto spinge il povero Rocco a rialzare la testa e ad affrontare il futuro con orgoglio e spirito visionario e il povero Rocco che cerca di riconquistarlo e riportarlo materialmente nella sede più consona,

cioè in basso al suo ventre.

La commedia è popolata ovviamente da numerosi altri personaggi: un ispettore chiamato da Rocco a risolvere il caso, la coppia di impressionanti portieri dello stabile, la moglie appassita e avvilita di Rocco. «Aldilà degli accadimenti - spiega

Vincenzo Salemme - "Sogni e bisogni" è una commedia di fortissimo impatto comico e nello stesso tempo mi consente di continuare il percorso che ho iniziato ormai già da qualche anno. Aprire cioè in qualche modo la confezione borghese della commedia classica per intrattenermi ed intrattenere il rapporto con il pubblico in sala. Avrò modo cioè di interloquire con loro per rispondere alle domande più frequenti che ci facciamo sulla profondità della natura umana, soprattutto nei suoi aspetti apparentemente più semplici». Per far fronte a tutte le richieste del suo affezionato pubblico, il teatro comunale irpino offre l'opportunità di acquistare i biglietti per la galleria per gli spettacoli di martedì 17, mercoledì 18 e giovedì 19 marzo al prezzo speciale di 15 euro anziché 28 euro. I biglietti per assistere allo spettacolo sono ancora disponibili presso i botteghini di piazza Castello aperti al pubblico da martedì a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

202 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Robba senza stiente se ne vaje cum'a lu viente
(Roba guadagnata senza stenti va via come il vento)

La "roba", in tutti i tempi, è sempre stata simbolo di ricchezza e di potere. Ha rappresentato l'agio, il benessere, il rispetto, la fortuna. Per accumulare "la roba", gli uomini hanno sempre messo in atto ogni genere di azioni. Molti hanno lavorato sodo e si sono privati di tutti i piaceri pur di mettere insieme una discreta fortuna. Altri ne sono venuti in possesso per caso, spesso per eredità, altre volte per vincite al gioco. Tra questi due modi di possedere la roba, gli antichi, attraverso questo proverbio, ci avvertono che è sicuramente più duratura la roba stentata, guadagnata con il sudore e il lavoro. Di questa ricchezza si ha solitamente più rispetto. Conoscendo la difficoltà della vita condotta per accumularla, difficilmente si dilapida o si butta via con grande facilità. Ad essa si è più legati e ogni consumo avviene con la massima parsimonia. Al contrario, quando la ricchezza arriva per caso, la maggior parte delle persone si dà subito a spese pazzesche o a investimenti che alla fine risultano sbagliati. Non avendo avuto la minima difficoltà ad accumulare quella "roba", si spende con molta facilità e si immagina che quell'improvviso benessere non avrà mai fine. Invece non è così, e gli antenati, di queste esperienze, ne conoscevano molte. Quante volte, ancora oggi, abbiamo notizie di gente che dopo una grossa vincita, ha dilapidato tutto e si è ridotto sul lastrico?

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Giustizia, primo bilancio della riforma

e dell'avvocatura, che recentemente ha richiesto l'intervento del presidente del Tribunale su questa problematica.

Ancora più precaria e complicata, però, è la condizione in cui si celebrano le udienze della sezione Lavoro. Anche sui social network sono comparse fotografie che ritraggono avvocati e cittadini pressati nei corridoi dell'ex distretto. A ciò si aggiunge il disagio di fare la spola tra l'uno e l'altro edificio (Distretto e Palazzo di Giustizia) per presenziare nello stesso giorno alle udienze civili e a quelle della sezione Lavoro. Ma la riforma della geografia giudiziaria non ha inciso solo sugli uffici. Essa, infatti, ha prodotto la soppressione degli ordini forensi appartenenti agli uffici accorpati a partire dalla fine dello scorso anno. Le esigenze di rappresentanza degli avvocati degli ordini soppressi avrebbe dovuto trovare soddisfazione nelle nuove elezioni che si sarebbero dovute tenere agli inizi di marzo. Sennonché, il Consiglio di Stato ha sospeso l'efficacia del nuovo regolamento per l'elezione dei consigli degli ordini forensi che di recente era stato approvato dal Consiglio nazionale

forense. Pertanto, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Avellino ha deliberato il rinvio delle operazioni elettorali, che si terranno solo dopo che si sarà conclusa la vicenda giudiziaria riguardante il regolamento.

Assoservizi, per ora è tregua. Urbanistica: Pd diviso

di stand-by ma è evidente che è destinata ad ulteriori sviluppi e sul piano del dibattito politico e su quello più complicato del contenzioso che si preannuncia tra la società e la civica amministrazione. Esaurito il dibattito sulla vicenda Assoservizi all'ordine del giorno del civico consesso restava il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio (in un caso il debito riconosciuto dal giudice era di 37 euro) che sono passati senza scossoni, con l'astensione e in qualche caso col voto favorevole dell'opposizione.

Dove, invece, si è manifestato il solito distinguo all'interno del gruppo Pd è stato su una pratica di natura urbanistica, in sostanza la richiesta di un cambio di destinazione d'uso. Nonostante l'assessore all'Urbanistica, Giordano, abbia tentato di spiegare la liceità della pratica (che in verità nessuno ha messo in dubbio) non è riuscita a convincere la consigliera Arace, che contestava l'assenza dell'interesse

pubblico nella modifica di destinazione d'uso. L'Arace ha parlato anche a nome della collega De Iorio. E infatti al momento del voto entrambe hanno votato contro, incassando a sorpresa anche il voto della Medugno. I prossimi giorni diranno se questo trio si è formato su una questione contingente o se sta nascendo l'ennesimo gruppettino all'interno del Pd. Nel corso dei lavori il primo cittadino ha chiesto all'Aula di osservare un minuto di silenzio in ricordo delle vittime dell'attentato di Tunisi.

L'Irpinia al Vinitaly

un incremento del 7,4% rispetto all'anno precedente. L'aumento si è avuto in quattro dei cinque continenti. Soltanto in Asia il nostro export (che colà sfiora appena il milione e mezzo di euro) ha fatto registrare una contrazione del 2,8%. In Europa le esportazioni di vino irpino sono cresciute dell'11,7% balzando da 7,6 milioni a 8,5. Quelle verso le Americhe sono lievitato del 3,2%, passando da 4,7 a 4,9 milioni. In Africa sono aumentate del 13% (ma nel continente nero il nostro export è del tutto marginale fermandosi allo 0,1% dell'export complessivo). In Oceania l'aumento è stato addirittura del 39%; nel continente dei canguri, però, l'Irpinia manda pochi cartoni,

a giudicare dall'ammontare delle esportazioni pari a soli 103 mila euro. In Europa i maggiori consumatori di vino irpino risiedono in Svizzera; in quel Paese si dirige quasi il 40% del nostro export europeo. La Germania ne assorbe un altro 25%. Poi le percentuali dalla doppia cifra scendono a una sola. C'è il Regno Unito (7,6%), la Norvegia (6,7), i Paesi Bassi (3,7), il Belgio (3,6), la Francia (il 3%). Nelle Americhe, i vini dell'Irpinia hanno per mercato d'elezione gli Stati Uniti; li inviamo bottiglie per un valore di 4 milioni e 200 mila euro: l'86% dell'export complessivo verso il nuovo continente. Il Canada, con più di mezzo milione di euro, ne assorbe per l'11%. A distanza notevole il Brasile dove si dirige appena l'1,4% del vino indirizzato nelle due Americhe.

La viticoltura è una delle poste maggiori del bilancio agro-alimentare della nostra provincia; la quale manda oltre confine altre eccellenze: dall'olio alla pasta alimentare, dalle farine ai prodotti da forno, dalle noccioline alle castagne. A proposito, al Sol&Agrifood - che è la rassegna internazionale dell'agroalimentare di qualità che si svolge in concomitanza con Vinitaly per promuovere l'eccellenza olivicola ed agroalimentare sul mercato nazionale ed internazionale - sono presenti numerose imprese irpine a cac-

cia di nuovi mercati all'interno e all'estero.

Il presidente della Camera di Commercio di Avellino, Costantino Capone, durante l'affollata conferenza stampa di questa mattina, ha illustrato gli eventi che si svolgeranno nel padiglione Irpinia. Tre gli appuntamenti di degustazione e accostamento cibo-vino. *Verticali e parallele: esercizi di gusto* - questo il titolo dato agli appuntamenti - vedrà la partecipazione di tre chef stellati che abbineranno le proprie creazioni culinarie alle tre DoG irpine. Francesco Aprea sposerà i suoi piatti al Fiano di Avellino; Renzo Dal Farra al Taurasi e Pino Cuttaia al Greco di Tufo.

A fare da guida lungo questo percorso sarà il giornalista Antonio Paolini, esperto in enogastronomia. Con il progetto WinePresson, poi, durante i quattro giorni di fiera la Camera di Commercio di Avellino offrirà ai produttori del territorio un'occasione di confronto con le più importanti firme del giornalismo enogastronomico. Il Vinitaly 2015 offre una novità: ci sarà la FuoriSalone, vale a dire la possibilità di portare i prodotti fuori dalla fiera per proporli alla gente. Alcune aziende irpine parteciperanno all'iniziativa, andando in Piazza dei Signori, nel cuore di Verona, a presentare ai veronesi e ai turisti le eccellenze dell'enologia irpina.

Pdz, nuovo scontro sulle politiche sociali

appare irrituale, irraguardoso, irriverente e irricevibile. Probabilmente, a parte l'educazione, non si conoscono nemmeno le regole della convenzione. Nemmeno è ipotizzabile che il Comune di Avellino venga considerato al pari di una Cassa depositi e prestiti da parte di chi esige l'erogazione dei servizi a fronte del mancato versamento di quanto dovuto per la costituzione del Fondo unico d'Ambito. Eppure lo stesso Comune di Avellino, Comune capofila (che ha versato interamente la sua quota del Fua), aveva dato ampia disponibilità e tenuto in debita considerazione le riferite difficoltà economico-finanziarie degli enti appartenenti all'Ambito A04.

Probabilmente si riteneva o si ritiene che il Comune di Avellino in quanto Comune capofila debba provvedere, a prescindere, ai bisogni dell'intera popolazione dell'Ambito. Potremo ancora parlare di altre vicende, ma preferiamo continuare a lavorare dimostrando la capacità di essere Comune Capofila. La riprova sarà data con la pubblicazione dei bandi di selezione per i servizi sociali che saranno la risposta concreta alle legittime aspettative della popolazione dell'Ambito. Da parte del Comune di Avellino - conclude La Verde - non vi sarà nessun tentativo di trattenere chichchessia, ma da oggi in poi varranno tutte le prerogative che la convenzione assegna al Comune capofila, non derogando più da quelle che sono le norme e le regole in essa previste".

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Presso l'abbazia benedettina la replica di Parliamo del vostro futuro

Al Goleto i corsi del Centro Dorso

Promosso dal Centro di ricerca Guido Dorso, in collaborazione con il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi e con l'Ufficio scolastico provinciale, si sta replicando in Alta Irpinia il corso Parliamo del vostro futuro nello splendido scenario dell'abbazia del Goleto (inizi XII sec.), uno dei più imponenti e suggestivi complessi monumentali del Sud, patrimonio di storia, arte e religione, di cui il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi è proprietario.

L'appuntamento, che diventerà annuale, si è tenuto lo scorso dicembre ad Avellino dopo la presentazione ufficiale del programma da parte del presidente del Centro Dorso, Sabino Cassese. Vi hanno partecipato con entusiasmo gli studenti del penultimo anno di tutti gli istituti superiori della città e i giovani ascoltatori hanno seguito e appreso con grande interesse e attenzione. "Ispirati all'idea di Guido Dorso, che come voi sapete aveva a cuore il problema delle classi dirigenti meridionali, abbiamo pensato - aveva detto



Cassese in quella occasione - che convenisse preparare e realizzare dei corsi di orientamento per ragazzi delle ultime classi delle scuole superiori, dei corsi di orientamento per aiutarli a capire che cosa possono fare del loro futuro, intitolato appunto Parliamo



L'abbazia del Goleto

del vostro futuro. È fondamentale la presenza della Camera di commercio perché è quella che ha appoggiato questa iniziativa. E questa iniziativa, questi corsi sono diretti ad illustrare da un lato le professioni che uno farà nella vita, dall'altro le discipline, i

settori, le aree di studio che si possono scegliere andando all'università in modo da orientare sulla scelta che si farà. Ci sono richieste da varie parti dell'Irpinia di ripetere questa esperienza che stiamo appunto realizzando. Abbiamo avviato anche un programma,

una ricerca sulle classi dirigenti meridionali, irpine in particolare, per l'individuazione e la ricostruzione del contesto storico di quelle persone che hanno illustrato questa parte d'Italia ed hanno contribuito naturalmente allo sviluppo anche di altre parti d'I-

talia. Di questo si occuperà più specificamente il professor Guido Melis". L'iniziativa di Sant'Angelo dei Lombardi (dal 19 al 20 e dal 23 al 26 marzo) - si legge in una nota - è diretta ai migliori studenti del penultimo e dell'ultimo anno delle scuole superiori e ha lo

scopo di informarli e orientarli nella scelta delle materie e delle professioni e mestieri. A questi studenti parleranno grandi studiosi e esperti, in grado di illustrare le diverse discipline (economia, biologia, chimica, fisica, diritto, storia), ma non in termini generali, bensì parlando di uno specifico tema. Nonché professionisti, impiegati, imprenditori, che illustreranno la propria esperienza professionale e la loro vita di persone impegnate nell'economia, nella finanza, nella scuola, ecc.

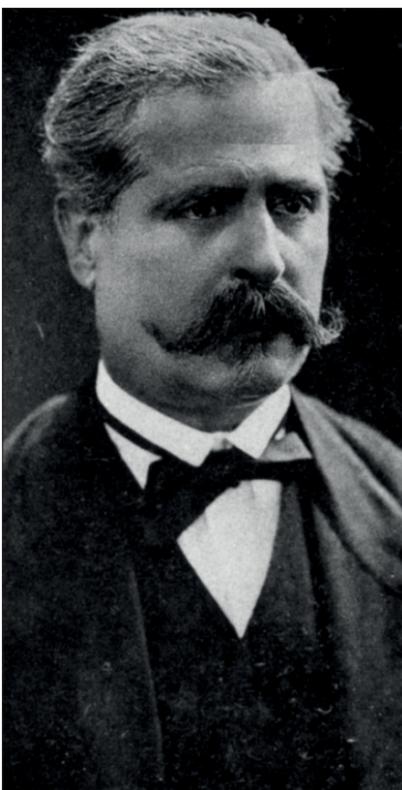
Lo scopo ultimo è di mettere a contatto i giovani con maestri di vita o di studio per aprire le loro conoscenze in modo non scolastico verso campi del sapere o dell'esperienza con i quali siano meno in contatto.

Il modello è quello dei corsi di orientamento sperimentati da un quarto di secolo dalla Scuola Normale Superiore per i migliori studenti d'Italia. Ma l'iniziativa è arricchita da lezioni non solo sulle discipline, bensì anche sui mestieri.

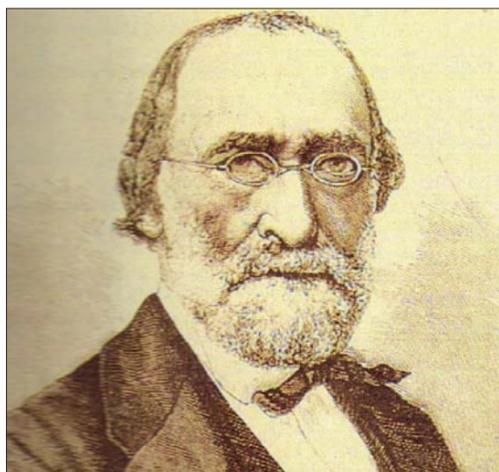
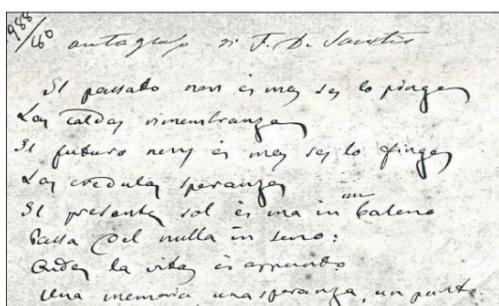
L'amarezza del grande critico di Morra dopo la bocciatura elettorale

Versi di De Sanctis a Mancini dopo la sconfitta di Ariano

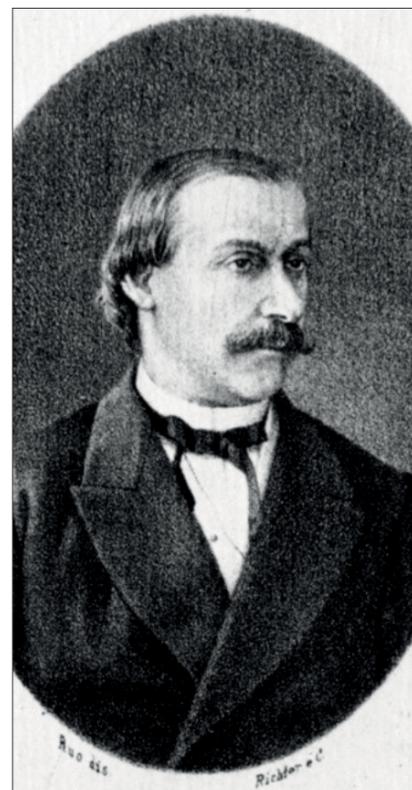
di BRUNO SALVATORE



Francesco De Sanctis



Agostino Depretis



Pasquale Stanislao Mancini

Nel 1990 lo scrivente consegnò al compianto Vittorio Caruso alcune lettere di Francesco De Sanctis a Pasquale Stanislao Mancini che furono pubblicate a cura dello stesso Caruso sul numero di *Vicum* Mar-Giu-Set. 1990 (vedi in particolare la nota n. 3). Sennonché, tra queste, la lettera del 17 novembre del 1882 aveva per allegato un bigliettino (MCRR, B.988 (80), scritto dallo stesso De Sanctis, che non fu pubblicato. E non si capisce se sfuggì a Caruso ovvero non fu consegnato insieme alle lettere. Si tratta di un biglietto autografo sul quale il celebre critico di Morra aveva trascritto alcuni brevi versi anonimi per l'amico Mancini. Ricostruire il contesto a cui i versi erano riferiti può aiutare a meglio comprenderne il tenore ed il senso.

Il motivo della corrispondenza e dell'annesso biglietto fu rappresentato dalle elezioni del Parlamento nel 1882. La lettera, infatti, fu scritta il 17 novembre di quell'anno, all'indomani delle elezioni celebrate il precedente 29 di ottobre. In quelle elezioni, se Mancini era risultato eletto sia nel collegio di Avellino città, sia, a gran fatica, nel collegio storico di Ariano Irpino dove era risultato ultimo degli eletti, De Sanctis aveva subito una pesante sconfitta. Infatti, candidato anch'egli

nel collegio di Ariano, essendo stato soppresso con la riforma elettorale del 1882 il "nativo" collegio di Lacedonia (smembrato nei collegi di Avellino e Ariano), era risultato primo dei non eletti.

Per ovviare all'imbarazzo e al clamore creato dalla debacle elettorale dell'importante uomo

politico, nonché amico, si era pensato di proporre la nomina di De Sanctis a senatore del Regno, ovvero di riproporre una sua ricandidatura nel collegio di Ariano, potendo Mancini ancora optare per quello di Avellino. È quanto fa ipotizzare la lettera del 17 novembre, pubblicata

su *Vicum* del marzo 1990, che si apre con le seguenti parole: "Appena avuto la tua ho mandato al nostro amico Depretis il seguente telegramma: "Prego togliere il mio nome dalla lista senatori. Ringrazio ma non accetto". Mi meraviglio come il prefetto di Avellino abbia fatto una simile

proposta senza consultarmi...". E ancora, a proposito della candidatura nel collegio di Ariano: "Non so come abbì potuto credere che rimanendo vuoto il collegio di Ariano, io mi sarei presentato di nuovo. Non è mio costume presentarmi a collegi che non hanno fatto

questa prova. Dichiarai al prefetto che io intendeva di non aver niente più in comune con la provincia di Avellino, e che intendeva anche dimettermi dall'ufficio di consigliere provinciale, per non incontrarmi con certi colleghi svergognati, ai quali dovrei sputare sul viso". Parole forti che denotano una

delusione profonda ed una forte amarezza.

È da evidenziare, tra l'altro, che la lettera era stata redatta, come riferito nella stessa, dalla nipote del De Sanctis sotto dettatura. E dunque appare verosimile che fosse accluso un bigliettino autografo per "asseverare" in qualche modo le espressioni forti contenute nella stessa lettera.

Oltre che sintetizzare uno stato d'animo del politico, i versi ne riassumono anche la personale interpretazione della sconfitta, una sorta di riflessione esistenziale incentrata sul carattere fugace degli eventi e, dunque, della vita.

Insomma, lungi dall'andare oltre, il bigliettino rappresenta una simpatica curiosità, la cui pubblicazione, oltre che un piccola testimonianza, appare anche un omaggio ad una qualità ed uno spessore di uomini pubblici andato perduto. Residua tuttavia un interrogativo meritevole di approfondimento. A chi appartengono i versi anonimi del bigliettino di seguito trascritti?

*Il passato non è ma se lo pingo
La calda rimembranza
Il futuro non è ma se lo finge
La credula speranza
Il presente sol è ma in un baleno
Passa pel nulla in seno:
Onde la vita è appunto
Una memoria, una speranza, un punto.*



CALCIO - SERIE B - CAMPIONATO NELLA FASE DECISIVA, I TIFOSI CONTINUANO A SOGNARE

Avellino, la continuità l'arma della svolta

AVELLINO – La svolta non riesce mai. L'Avellino, ancora una volta, dimostra di non essere in grado di fare il definitivo salto di qualità. L'anno scorso i lupi crollarono a Padova all'ultima giornata contro una squadra già retrocessa e destinata a scomparire dal calcio professionistico. "Grazie" a quella mancata vittoria, gli irpini furono estromessi dai play off.

Quest'anno, dopo ben quattro vittorie consecutive, Castaldo e soci hanno steccato in casa con la Ternana racimolando solo un pareggio. Male è andata anche la gara di Carpi. Una squadra molle e senza nerbo ha subito due reti e tantissime altre occasioni non concretizzate dagli avversari per un soffio.

Sabato scorso i biancoverdi, a Lanciano, sono caduti sotto il colpo di Piccolo. Contro gli abruzzesi, i campani hanno praticamente regalato un tempo. Eppure, dopo pochi minuti, era apparso chiaro quale fosse il canovaccio di gara degli uomini di D'Aversa: trama di gioco sulla destra, repentino cambio di versante sulla sinistra per il sempre libero Mammarella che immetteva traversoni insidiosi per la porta di Gomis. Solo dopo l'uno a zero il cambio di modulo dal 4-3-1-2 al 4-4-2. Infatti, solo così l'Avellino riusciva a contrastare le azioni dei rossoneri e a rendersi molto pericoloso

AVELLINO – Oggi pomeriggio, a partire dalle ore 15:00, l'Avellino affronterà il Perugia al Partenio-Lombardi. Gli umbri saranno privi dello squalificato centrocampista Marco Fossati. Non ci saranno, quasi sicuramente, l'ex reggino Giuseppe Rizzo e l'esperto e duttile Guillermo Giacomazzi, entrambi alle prese con i postumi di un infortunio.

Il team allenato da Andrea Camplone dovrebbe schierarsi con un 3-5-2. Al posto di Fossati dovrebbe trovare spazio il brasiliano Rodrigo Taddei. L'ex romanista, nella gara di andata, si fece parare un rigore di Gomis nel match terminato 0-0. Per il resto, i biancorossi dovrebbero scendere in campo con la formazione tipo. In avanti, al fianco di Ardemagni, ballottaggio tra Fabinho,

grazie a Trotta.

Poi, l'inspiegabile spostamento del centravanti di Santa Maria Capua Vetere a sinistra, con conseguente sparizione dalla gara, e l'ingresso di Comi. Sarebbe stato opportuno, a quel punto, l'ingresso di un centrocampista, magari Sbafo, riscaldatosi inutilmente per tutto il secondo tempo, oppure



Massimo Rastelli

Lanzafame e Falcinelli. Rastelli, dal canto suo, dovrebbe schierarsi in maniera speculare al collega Camplone. Rispetto a Lanciano, dovrebbero trovare spazio dal primominuto Regoli e Koné al posto di Schiavon e Zito. Dunque, un 3-5-2 con Gomis tra i pali; centrali

Soumarè, nemmeno in panchina e totalmente scomparso dal radar di Rastelli. Non ce ne voglia il bravissimo tecnico di Pompei, ma una buona parte della responsabilità per i mancati salti di qualità si debbono anche a suoi errori tattici. Anche.

Perché, quando arriva il momento di pigiare sull'acceleratore, la squadra viene meno dal

punto di vista caratteriale. Come mai in tutte le gare non viene utilizzata l'intensità vista contro il Bari? In un campionato cadetto, come quello attuale, molto livellato tecnicamente (verso il basso), è fondamentale mantenere alti ritmo e tensione. Certo, non si può pretendere di essere "intensi" in ogni partita, ma nemmeno

saranno di scena a Catania contro la più grande delusione di questo torneo cadetto. Gli etnei bazzicano nei bassifondi della classifica e rischiano seriamente la retrocessione nonostante un organico di primo ordine. I rossoazzurri potranno trarre vantaggio da un Avellino, probabilmente,

si possono "sbagliare", sistematicamente, quasi tutte le partite chiave. Comunque, ad onor del vero, i tifosi non possono sicuramente dichiararsi scontenti della stagione 2014/15 che sta facendo l'Avellino. La compagine del presidente Walter Taccone è in piena zona play off, in linea con i programmi del precampionato. Rimane,

saccheggiato dalle nazionali. Infatti, mentre scriviamo, potrebbero arrivare le convocazioni per Ely nella nazionale brasiliana olimpica, Trotta nell'under 21 e Chiosa e Bittante nell'under 20.

Nel giovedì prima di Pasqua, con inizio alle 20:30, i biancoverdi affronteranno il Modena dei neo-tecnici Pavan-Melotti, subentrati al montemaranese Walter Novellino. I canarini erano attesi da un campionato di vertice, ma, attualmente, si trovano ad annaspire a metà classifica nonostante una rosa di valore.

Venerdì, 10 aprile, in anticipo di giornata con inizio alla 20:30 in quel di Vicenza. I biancorossi, dopo l'avvento di Pasquale Marino, hanno spiccato il volo ed adesso ambiscono addirittura ad insidiare il secondo posto, ora occupato dal Bologna. f.s.

in massima serie farebbe entrare nella storia sportiva della città ciascun componente della società. È facilmente intuibile che la voglia, la grinta, la consapevolezza nei propri mezzi sono elementi che può infondere nella mente dei giocatori solo Massimo Rastelli.

Intanto, notizia che ha rallegrato molti nell'ambiente irpino, è stato raggiunto l'accordo per il ritorno del vecchio logo sulle maglie dell'Avellino a partire dalla prossima stagione. Il logo sarà ceduto in comodato gratuito al sodalizio biancoverde da parte dell'associazione detentrica dell'antica icona. Ovviamente, dovranno fare la loro parte anche i tifosi. Non solo quelli organizzati che seguono sempre le sorti della propria squadra del cuore. I larghi vuoti che in occasione delle gare interne dei lupi campeggiano allo stadio Partenio-Lombardi evocano una certa tristezza. Non bastano a giustificarli la crisi economica, la difficoltà di acquistare i biglietti a causa delle nuove norme, la pay tv ed il poco clemente meteo. Dopo ventisette anni il club irpino potrebbe ritrovare un sogno perduto ed è compito di tutti coloro i quali hanno fatto parte di quel sogno antico far in modo che si pongano le condizioni tutte affinché quel sogno possa di nuovo tramutarsi in realtà. e.s.



BASKET A1 – L'ARRIVO DEL PLAY STATUNITENSE HA PORTATO UNA VENTATA DI OTTIMISMO

Green carica l'ambiente e promette i play off



Marques Green

AVELLINO – Nove sconfitte nelle ultime dieci partite, dieci su undici se si considera anche la partita persa contro Milano a Desio in coppa Italia. Ed al Paladellauro la statistica diventa davvero negativa con sole quattro vittorie in undici gare.

Un ruolino di marcia che ricalca quello della passata stagione, quando la Sidigas rimediò nove sconfitte nelle dieci giornate dalla quinta alla quattordicesima, per poi chiudere il campionato con la vittoria contro Reggio Emilia all'ultima giornata. Un ruolino di marcia che ha scatenato la

contestazione della curva nei confronti del coach, "colpevole", secondo i tifosi, di restare in sella solo per il sontuoso contratto che lo lega alla formazione biancoverde. Contestazione portata avanti con scritte sui muri del Paladellauro e vari striscioni esposti sia durante la settimana che nella partita contro Sassari, con i quali Vitucci è stato invitato a dimettersi.

La proprietà è stata tentata di dare ascolto alle proteste dei tifosi, ma poi ha messo a segno il classico colpo ad effetto ingaggiando Marques Green, che per la terza volta indosserà



I tifosi contestano Vitucci

la casacca biancoverde della Scandone. Il folletto di Philadelphia guiderà così la Sidigas per questo scorcio di campionato, il quarto della sua storia con il club irpino, ed il suo passaporto macedone consentirà alla Sidigas di non effettuare alcun taglio nel roster, con un giocatore che a turno seguirà la partita dalla tribuna. L'indiziato numero uno è Junior Cadougan, perché si spera che Gaines possa essere rivitalizzato dalla presenza del play di Philadelphia, che si caricherà sulle spalle gran parte del peso della gestione della squadra.

Green ha avuto il merito di mitigare, ma non di sopire la protesta della curva, che ha ormai "rotto" definitivamente il rapporto con Vitucci, anche alla luce delle sue dichiarazioni dopo la partita contro Sassari, e che cioè deve dar conto solo al club. Sui social network si è molto discusso dell'ingaggio del play con passaporto macedone, nel quale si ripone moltissima fiducia. "Abbiamo trovato il play, il tiratore, il leader e l'allenatore", questo è stato il commento più gettonato sul web da parte dei tifosi, che confidano nelle qualità di Green per

assistere ad un finale di campionato con qualche soddisfazione in più. Al termine del campionato mancano solo otto partite, nelle quali la Sidigas dovrà cercare di salvare la stagione e di raggiungere i play off, distanti quattro punti, affidandosi alle mani ed alla testa di Marques Green. Il play non è apparso per nulla preoccupato della situazione, né si è tirato indietro davanti alle responsabilità che ricadranno sulle sue spalle, come si può evincere dalle dichiarazioni rese nel corso della conferenza stampa di presentazione:

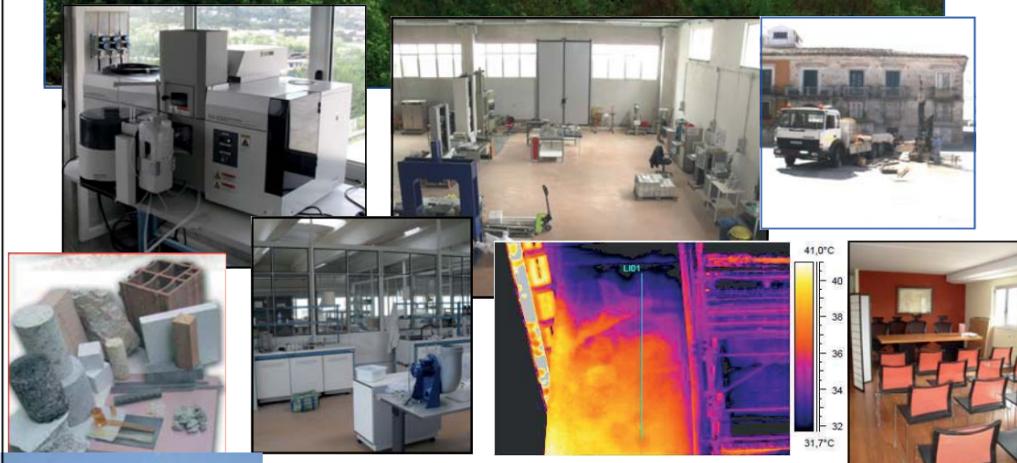
"Voglio solo poter aiutare la squadra a vincere e giocare bene in ogni gara. L'obiettivo comune è quello di arrivare ai play off. Questo è il sentimento che mi sento di esprimere. Ho avuto modo di vedere la squadra all'opera, avevo già visto qualche partita durante la stagione. Le mie impressioni erano buone e sono state confermate anche dopo la sfida contro Sassari. Abbiamo un buon roster, possiamo fare bene. Vitucci? È stato importante per la mia scelta e ritrovarlo mi sta permettendo di inserirmi velocemente nel gruppo e nei meccanismi

di questo team. Sono stato leggermente sorpreso da quello che ho avuto modo di vedere in questi giorni, in merito alle contestazioni dei tifosi, ma comunque l'ambiente ci tiene a fare bene ed è sempre stato l'arma in più di questa squadra e lo sarà anche in futuro".

Green ha già avuto il merito di portare una ventata di ottimismo nell'ambiente, ma ora alle parole dovranno seguire i fatti. A cominciare dalla trasferta di Trento, uno scontro fondamentale per la rincorsa alla post-season.

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srlLABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com

**DG3 DOLCIARIA***Golosità da Sempre*

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it



Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 - 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 - Isola A/2 - Centro Direz.^{le} - 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

<http://www.cosmopol.it> e-mail: info@cosmopol.it

la casa,
l'azienda,
la sicurezza,
hanno un amico
la Cosmopol.

